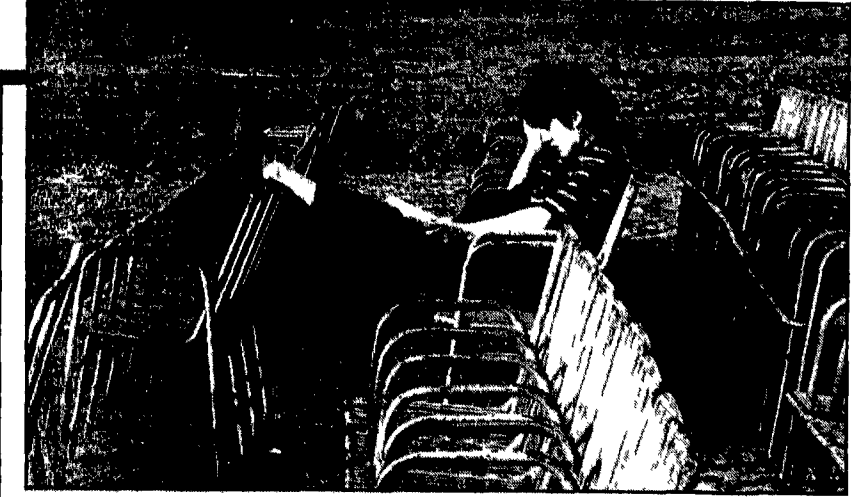


OSpettacoli

ultura



«Non ho problemi a fare un patto fra donne... rendere loro conto di quel che faccio o non faccio... un render conto anche a me stessa. Ma in questo patto io non porto l'antipatia verso il loro nemico non so se nemica degli uomini. E come potrei? Non sono anch'esse nella loro virilità determinati da una storia che li in gabbia non si dibattono fra le contraddizioni e negazioni della persona non attraversano una diversa domanda su di sé? Ora oggi ieri. Non ho conosciuto, per il tempo e dove ero nata padri/padroni a nome di quelle figlie non posso parlare. Né di quelle mogli che dovessero rinunciare ai libri perché scritti perlorpù da uomini, mi buttorei dalla finestra. E poi ci sono gli uomini conosciuti con i quali mi sono incrociata da lontano e da vicino, in tutta la mia strada. E una volta ho detto che non ho conti da presentare. Mi hanno spesso aiutato altre volte combattuta ma per le idee che portavo avanti. Non ricordo che mi volessero tagliare le gambe. Non ne conosco che abbiano voluto distruggermi. A volte ho avvertito un ostilità piuttosto in alcune donne ma la mia posizione di relativo privilegio la spiega. Non ho nemici di sesso».

Il rapporto col femminismo, gli «anni di piombo», nel nuovo libro della Rossanda

Cara Rossana, tu sì che hai Ragione



Rossana Rossanda autrice del libro «Anche per me»

In vari articoli e nella stessa prefazione sono affrontati anche altri temi sui quali verrebbe la pena di soffermarsi e di polemizzare. Cito ad esempio, la problematica degli «anni di piombo» del fiorire dell'estremismo di varia estrazione ideologica e del successivo «reflusso» Rossanda ha la sensazione di poter essere rimproverata «per aver allungato un inganno». E questa è una sensazione terribile di fronte a tanti abbandoni e delusioni ma anche di fronte a tanti che dopo le illusioni dei movimenti sono ricritti all'ovile e hanno battuto alle ortiche ogni idea di rinnovamento e di vita politica.

Rossanda fa una prefazione al libro «Anche per me» (Donna persona memoria dal 1976 al 1980, Feltrinelli, 1987, pp. 208 L. 20.000) che raccoglie i suoi articoli e saggi del periodo indicato. Un libro (è una prefazione) di grande interesse politico e culturale. Uno soprattutto per le parti che riguardano i rapporti di Rossanda con le idee e i movimenti del femminismo.

Ma — ripeto — non è di questo che voglio parlare. La parte del libro che più mi ha interessato riguarda il rapporto di Rossanda col femminismo. Un dialogo non semplice con un movimento con il quale i conti (di Rossanda) sono ancora aperti.

Questo libro me lo ha confermato. Le ragioni dell'interesse appassionato e del coinvolgimento sincero di Rossanda per le idee del femminismo non derivano solo dal fatto fondamentale di essere donna. È un interesse intellettuale e politico generale. È la convinzione del carattere sconvolgente rivoluzionario per il mondo e per la società di tutti i paesi e per la cultura e per il costume delle idee femministe. Naturalmente, c'è anche Rossanda donna e la sua comprensione diretta dei problemi che il femminismo pone. Comprensione ma non sempre adesione e mai adesione acritica.

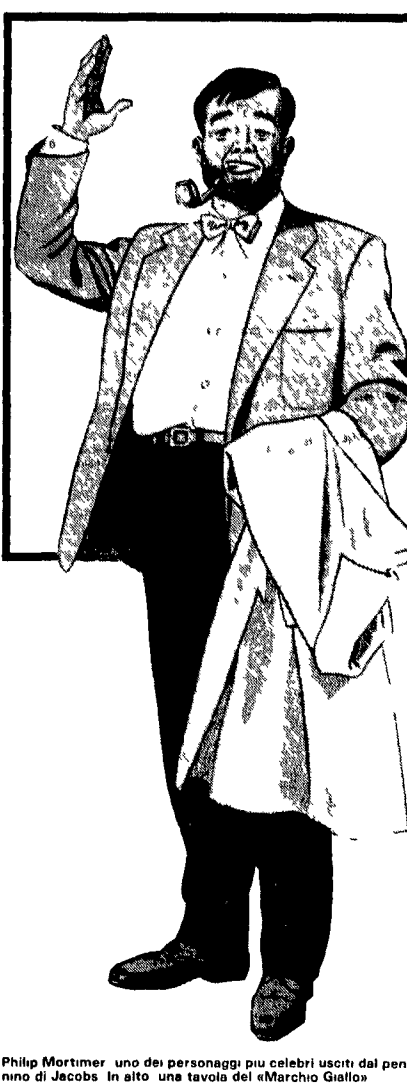
È in effetti così. Nessuno può cadere nell'abbaglio di credere che le divisioni attuali e gli elementi di crisi del movimento o dei movimenti femministi possano segnare il tramonto di quelle idee e della spinta che da esse promana. Queste idee e questa spinta hanno già cambiato moltissime cose. Né si può pensare che esse rappresentino qualcosa di marginale o di settoriale né possono essere assimilate ad altri movimenti particolari e parziali. Si è messa in moto una corrente che non può essere fermata ma i suoi successi comportano una trasformazione complessiva e generale veramente rivoluzionaria della società in tutti i campi economico sociale culturale e morale e un cambiamento del sentire stesso di tutta l'umanità.

In questo quadro certo esistono problemi specifici (e di enorme rilievo) delle donne in quanto tali e della loro coscienza e sensibilità e dei loro rapporti con gli uomini e qui il discorso di Rossanda col femminismo non diventa meno attento ma più problematico e critico.

Non voglio richiamare ogni punto dei ragionamenti di Rossanda... la sottolineatura che fa del valore delle grandi intuizioni del femminismo e la sua polemica con le varie politiche femministe (quelle dei gruppi di Milano e di Roma o quelle delle donne comuniste). Voglio solo notare che il suo approccio personale a questa problematica è legato alle sue convinzioni culturali e filosofiche più generali. «Tra le idee e culture correnti — essa scrive — nessuna mi annoia di più di quella che si è andata scrivendo sul logos la crisi della ragione il razionale e il razionale in esso gli intellettuali hanno cavalcato una crisi della persona offrendo carie false evasioni da una biografia nemica posticci riduzioni della memoria. È un giudizio drastico tagliato un po' con l'accetta? Forse sì. In esso però mi ritrovo e ne capisco il senso».

La stampa italiana non se ne è neppure accorta. Edgard Pierre Jacobs il creatore delle straordinarie avventure di Blake e Mortimer è morto all'età di 82 anni venerdì 20 febbraio a Bruxelles. Se ne sono accorti e come i mass media belgi e francesi. Le principali radio e televisioni belghe hanno aperto i loro notiziari di informazione con un omaggio a Jacobs per non parlare dei titoli apparsi su giornali e riviste. In Francia poi il quotidiano parigino Libération gli ha dedicato la copertina e le prime cinque pagine del numero di sabato 21 febbraio. L'omissione è incomprensibile ma ancor meno lo è la scarsa notorietà delle nostre parti di questo protagonista assoluto del fumetto europeo ed internazionale. Solo di recente l'editrice Comic Art ha iniziato la pubblicazione de Le avventure di Blake e Mortimer a più di vent'anni di distanza dalla loro prima edizione italiana nel «Classico dell'audacia» mondadoriani e a trenta da una fugace e sfortunatissima apparizione nella versione italiana del settimanale belga Tintin azzardata da Valardi alla metà degli anni Cinquanta.

Edgard P. Jacobs è nato a Bruxelles nel 1904 e fin da bambino aveva rivelato le sue qualità di disegnatore applicate al grande amore per la storia. Ne sono testimonianza gli stupendi quaderni di scuola che a poco più di undici anni l'allievo Jacobs redige con minuziosa cura illustrandoli con disegni a china ed acquerello. Eppure il mestiere di illustratore prima e di autore di fumetti poi non sarà che un ripiego rispetto ad una brillante carriera di baritone in trappista negli anni Trenta. La guerra lo costringe a scappare in fondo la sua vera vocazione e ad iniziare la sua collaborazione al settimanale Bravo ridisegnando alcune tavole di Flash Gordon censurate dall'occupante nazista e dando inizio nel 1943 alla sua prima avventura originale. Le rayon U i cui personaggi principali già anticipano per carattere ed aspetto formale i protagonisti della serie Blake e Mortimer. Ma il vero scardio avviene nel 1946 sulle pagine del giornale settimanale Tintin appena nato con la lunga storia Le secret de l'Espadon. Con Hergé creatore di Tintin e già famosissimo il nuovo personaggio Jacobs per un incontro per la prima volta nel 1942 ed aveva iniziato a lavorare con lui nel 1944) e un'altra piccola schiera di collaboratori d'anno vita per l'incanto e orgogliosa di Raymond Leblanc (Hergé e Jacobs non sono ben visti nel clima acceso di dopoguerra e l'improvera loro è a er continuato a collaborare i pochi giorni prima si dà l'addio al settimanale che finirà definitivamente di fumetto come fenomeno di massa e che sarà la fucina del gruppo di signatori noto come la scuola di Bruxelles.



Philip Mortimer uno dei personaggi più celebri usciti dal penno di Jacobs. In alto una tavola del «Marchio giallo»

In principio era Hergé poi venne Jacobs ed infine Martin. Sono i tre maestri della scuola di Bruxelles e gli indiscussi capostipiti dello stile che va sotto il nome di «linea chiara». Stile assolutamente originale e più volte imitato nasce come lo stesso Jacobs ha confessato più per necessità tecnica che formale dettata dalle esigenze della stampa offset a colori dell'epoca che richiedeva contorni netti e definiti.

ILRGE (pseudonimo di Georges Remi) — Nato a Flitreeb vicino Bruxelles nel 1907 morto nel 1983. Creatore di Tintin e di altre decine di personaggi. È impossibile condensare in poche righe la sua bibliografia. Si ricorderà soltanto che gli albi di Tintin sono ventidue (editore Casterman) in Italia ne sono usciti diecimotto (editore Gaudios di Genova ma ormai sono quasi introvabili). Tre i film tratti dalle avventure di Tintin. EDGARD PIERRE JACOBS — Nato a Bruxelles nel 1904 ed ivi morto il 20 febbraio di quest'anno. Questi i titoli dei suoi albi: Il raggio U — «Il segreto dell'Espadon» (2 voll.) — «Il mistero della grande piramide» (2 voll.) — «Il marchio giallo» — «Le tre formule del dottor Sato» (solo il primo volume). Gli editori sono Les Éditions du Lombard in Belgio e Dargaud in Francia. In Italia esclusi gli introvabili «Classici dell'audacia» di Mondadori (dai pessimi colori ed in parte tagliati) e rimaneggiati la casa editrice Comic Art ha iniziato a ripubblicare le avventure. Fino ad oggi sono usciti «La trappola diabolica» e «Il caso della collana». Oltre all'interessante volume di Claude Le Gallo sul mondo di Jacobs (Éditions du Lombard 1984) esiste una sua autobiografia dal titolo «L'Opéra de papier» (1982) edita da Gallimard. JACQUES MARTIN — Nato nel 1921 a Strasburgo, vive in Belgio. Collaboratore di Hergé dal 1953 al 1972 e il creatore di Alix de Lefranc e di Jhen. Usciti in Italia i suoi albi (diciotto) di Alix nove di Lefranc e quattro di Jhen) sono pubblicati da Casterman. Da segnalare il volume «Vive Alix» dello stesso Martin insieme a Thierry Groensteen Casterman 1984.

federambiente
federazione italiana servizi pubblici igiene ambientale aderente alla cispei

convegno nazionale
la sfida ambientale. una strategia per le imprese pubbliche locali

roma 10 marzo 1987 ore 15 00
Sala Consiliare del CNEL Via David Lubin 2

Reazione introdotta da
Mauro Formaglini
Pres. del Fedambiente

Giuseppe Piccinini
Segretario Confederale UIL

Armando Sarti
Pres. della CISPEL

Francesco De Lorenzo
Membro per l'Anb e la

Riccardo Triglia
Pres. della ANCI

Umberto Colombo
Pres. della ENEA

Luigi Vertemati
Assessore all'Ambiente e all'Ecologia della Regione Lombardia

Tommaso Mancina
Vice Pres. della UPI



La morte di Edgard Pierre Jacobs, creatore delle avventure di Blake e Mortimer, è passata, in Italia, nel più completo silenzio. Ma con lui scompare un grande del fumetto e del disegno

Il caso E. P. Jacobs

Edgard Pierre Jacobs il creatore delle straordinarie avventure di Blake e Mortimer è morto all'età di 82 anni venerdì 20 febbraio a Bruxelles. Se ne sono accorti e come i mass media belgi e francesi. Le principali radio e televisioni belghe hanno aperto i loro notiziari di informazione con un omaggio a Jacobs per non parlare dei titoli apparsi su giornali e riviste. In Francia poi il quotidiano parigino Libération gli ha dedicato la copertina e le prime cinque pagine del numero di sabato 21 febbraio. L'omissione è incomprensibile ma ancor meno lo è la scarsa notorietà delle nostre parti di questo protagonista assoluto del fumetto europeo ed internazionale. Solo di recente l'editrice Comic Art ha iniziato la pubblicazione de Le avventure di Blake e Mortimer a più di vent'anni di distanza dalla loro prima edizione italiana nel «Classico dell'audacia» mondadoriani e a trenta da una fugace e sfortunatissima apparizione nella versione italiana del settimanale belga Tintin azzardata da Valardi alla metà degli anni Cinquanta.

Edgard P. Jacobs è nato a Bruxelles nel 1904 e fin da bambino aveva rivelato le sue qualità di disegnatore applicate al grande amore per la storia. Ne sono testimonianza gli stupendi quaderni di scuola che a poco più di undici anni l'allievo Jacobs redige con minuziosa cura illustrandoli con disegni a china ed acquerello. Eppure il mestiere di illustratore prima e di autore di fumetti poi non sarà che un ripiego rispetto ad una brillante carriera di baritone in trappista negli anni Trenta. La guerra lo costringe a scappare in fondo la sua vera vocazione e ad iniziare la sua collaborazione al settimanale Bravo ridisegnando alcune tavole di Flash Gordon censurate dall'occupante nazista e dando inizio nel 1943 alla sua prima avventura originale. Le rayon U i cui personaggi principali già anticipano per carattere ed aspetto formale i protagonisti della serie Blake e Mortimer. Ma il vero scardio avviene nel 1946 sulle pagine del giornale settimanale Tintin appena nato con la lunga storia Le secret de l'Espadon. Con Hergé creatore di Tintin e già famosissimo il nuovo personaggio Jacobs per un incontro per la prima volta nel 1942 ed aveva iniziato a lavorare con lui nel 1944) e un'altra piccola schiera di collaboratori d'anno vita per l'incanto e orgogliosa di Raymond Leblanc (Hergé e Jacobs non sono ben visti nel clima acceso di dopoguerra e l'improvera loro è a er continuato a collaborare i pochi giorni prima si dà l'addio al settimanale che finirà definitivamente di fumetto come fenomeno di massa e che sarà la fucina del gruppo di signatori noto come la scuola di Bruxelles.

ILRGE (pseudonimo di Georges Remi) — Nato a Flitreeb vicino Bruxelles nel 1907 morto nel 1983. Creatore di Tintin e di altre decine di personaggi. È impossibile condensare in poche righe la sua bibliografia. Si ricorderà soltanto che gli albi di Tintin sono ventidue (editore Casterman) in Italia ne sono usciti diecimotto (editore Gaudios di Genova ma ormai sono quasi introvabili). Tre i film tratti dalle avventure di Tintin. EDGARD PIERRE JACOBS — Nato a Bruxelles nel 1904 ed ivi morto il 20 febbraio di quest'anno. Questi i titoli dei suoi albi: Il raggio U — «Il segreto dell'Espadon» (2 voll.) — «Il mistero della grande piramide» (2 voll.) — «Il marchio giallo» — «Le tre formule del dottor Sato» (solo il primo volume). Gli editori sono Les Éditions du Lombard in Belgio e Dargaud in Francia. In Italia esclusi gli introvabili «Classici dell'audacia» di Mondadori (dai pessimi colori ed in parte tagliati) e rimaneggiati la casa editrice Comic Art ha iniziato a ripubblicare le avventure. Fino ad oggi sono usciti «La trappola diabolica» e «Il caso della collana». Oltre all'interessante volume di Claude Le Gallo sul mondo di Jacobs (Éditions du Lombard 1984) esiste una sua autobiografia dal titolo «L'Opéra de papier» (1982) edita da Gallimard. JACQUES MARTIN — Nato nel 1921 a Strasburgo, vive in Belgio. Collaboratore di Hergé dal 1953 al 1972 e il creatore di Alix de Lefranc e di Jhen. Usciti in Italia i suoi albi (diciotto) di Alix nove di Lefranc e quattro di Jhen) sono pubblicati da Casterman. Da segnalare il volume «Vive Alix» dello stesso Martin insieme a Thierry Groensteen Casterman 1984.